

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



AMANDO MANCINI

Partito delle Libertà o dei Lassini?

Al peggio non c'è mai fine. Soltanto l'aver pensato di chiedere le dimissioni di Lassini, qualora venga eletto è di una folle absurdità: perché candidare qualcuno che poi, se eletto, si dovrebbe dimettere? Da quando si chiede il voto non per governare ma per dare le dimissioni?

RISPOSTA ■ Lassini serve ad offrire al centrodestra i voti di quelli che la pensano come lui. A farlo o no dimettere dopo, quando sarà stato eletto, si penserà quando sarà stato incassato quello che lui può portare alla causa del Cavaliere e della Moratti che aveva sì gridato (all'inizio) "o io o lui" ma che si è subito rimangiata la sua presa di posizione quando si è resa conto del fatto che Lassini in lista possa essere utile. Senza preoccuparsi più di tanto, alla fine, della brutta figura che stava facendo dall'alto dei nove miliardi che può permettersi di spendere per la sua campagna elettorale. L'idea cui l'orsignori si stanno abituando nel regno di Silvio, infatti, è quella per cui oggi, in Italia, la politica altro non è che un supermercato in cui tutto si compra, dai parlamentari alla fiducia della gente. Un'idea che potrebbe rivelarsi sbagliata, però, nel momento del voto di maggio. In tanti sono, infatti, quelli che si stanno stufando dei milionari che governano l'Italia. Pensando soprattutto a difendere (aumentare) le loro ricchezze e i loro privilegi. Con l'aiuto interessato dei poveri idioti alla Lassini.

GUIDO MELIS

Milan Club o Palazzo Chigi?

Col titolo «Precisioni da Palazzo Chigi» è apparso sul sito del Governo Italiano in data 28 aprile il seguente comunicato: «In merito a quanto riportano erroneamente alcune agenzie di stampa, il Presidente Silvio Berlusconi si è ben guardato dall'esprimere un pronostico sullo scudetto al Milan anche per evidenti ragioni scaramantiche». Testuale.

Ci aspettavamo che il sito del Governo in questi giorni si occupasse del-

la Libia, invece si occupa del Milan. Dopo la signorina Minetti in consiglio regionale vedremo presto Cassano ministro? Ma non potete spiegare al presidente che il governo è una cosa seria e che Palazzo Chigi non è un Milan club?

CLAUDIO COSSU

La transumanza

Non sono un'orda di barbari, di bestie aggressive e infette, pericolose come le paure che hanno suscitato in noi, rafforzate con diabolica efficienza da alcuni politici della nuova xenofobia, verdi come le camicie che in-

dossano, della patria Padana. Questi politici senza scrupoli, che cercano ogni giorno di evocare timori ancestrali in noi, per fini meramente elettorali e di potere, vogliono solo isolare ed inaridire il nostro vivere come le nostre facoltà intellettive. La «transumanza» dall'Africa, flusso continuo di uomini come noi, che fuggono da guerre e carestie, appartiene ad un processo inarrestabile, da studiare e guidare. Sono gli ultimi della terra, emarginati e migranti, uomini e donne che chiedono solo opportunità di lavoro e di essere compresi nelle relative istanze. Non desiderano appropriarsi dei nostri privilegi. Vogliono immettersi nel tessuto della società occidentale, opulenta ma decadente. Non possiamo rifiutare loro opportunità di vita e lavoro, di esistere accanto a noi, non dobbiamo cadere nella trappola degli incubi creati ad arte dai politicanti leghisti. Questo processo storico di flussi migratori esige analisi ed attenzione, guidato anche con opportuni meccanismi giuridici e amministrativi. Un Ministero potrebbe essere il primo mattone di un'architettura solida, di una vera cultura dell'accoglienza. Anche le Regioni dovranno predisporre misure amministrative intelligenti, per tramutare il processo in questione in ricchezza di braccia da comporre e utilizzare per un comune modello di sviluppo.

MARIO SACCHI

Eroi o vittime?

Povero il Paese che ha bisogno di eroi. È il primo pensiero che mi viene in mente leggendo la breve lettera su l'Unità di «Michele», che in poche righe esplicita le sue certezze sull'omicidio di Vittorio Arrigoni e il suo giudizio su Carlo Giuliani. Io invece penso che nelle due tristi vicende non vi sia-

no eroi ma solo due vittime cadute mentre si opponevano, in contesti e circostanze molto diverse, a situazioni da loro considerate d'ingiustizia intollerabile.

ALESSANDRO FONTANESI

Difendiamo il museo Cervi

Ogni esternazione del consigliere, ingegnere e chissà quant'altro, Fabio Filippi, finisce sempre per segnare il più classico degli autogol! Alla vigilia del 25 aprile, nella terra medaglia d'oro per la Resistenza, non poteva mancare la solita stucchevole polemica sul museo Cervi, l'ennesima. Dev'essere un vizio o piuttosto un incubo, quello della Resistenza, un cruccio, per Filippi casa Cervi è un «ente poco rilevante», a cui andrebbero tagliati ulteriormente i fondi, come se i colleghi romani già non avessero provveduto. Si aggravi l'ingegnere prestato alla politica, gli effetti del governo che taglia la cultura e l'istruzione, ma che rifinanzia lo stipendio dei parlamentari, già si sono fatti sentire pesantemente ai campi rossi e non solo lì. Invece di strumentalizzare in chiave politica la vicenda della famiglia Cervi, Filippi pensi agli affari del suo «capo», Silvio Berlusconi, il quale da ormai vent'anni, scarica dalle tasche degli italiani il toronaco dei propri affari più ed assai molto meno leciti. Ma in questo caso più che un'interrogazione servirebbe un processo!

ERRATA CORRIGE

L'intervista a Gallino

Per uno spiacevole errore nella prima pagina di ieri l'intervista a Luciano Gallino è stata firmata da Bruno Gravano invece che dal suo autore Marco Rovelli. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

1 MAGGIO '11, NEGOZI APERTI.

